

CONFEDERCONTRIBUENTI: "IN ITALIA STA SCOMPARENDO IL CETO MEDIO"

In totale sono circa 16 milioni le persone in disagio profondo, a cui va aggiunta una quota della cosiddetta povertà nascosta



Ettore Minniti: In Italia il ceto medio sta scomparendo mentre aumenta notevolmente la povertà. Nel nostro paese ci sono 2,5 milioni di famiglie al di sotto della soglia di povertà per un totale di circa otto milioni di persone. Altri 2,5 milioni di famiglia sono appena sopra questa soglia. In totale sono circa 16 milioni le persone in disagio profondo, a cui va aggiunta una quota della cosiddetta povertà nascosta. *"Il Bel Paese è fermo da un ventennio. Pandemia e guerra hanno dato il colpo di grazia - ha detto Ettore Minniti, segretario della Confedercontribuenti - il ceto medio sta scomparendo, oggi è solo una fotografia ingiallita. Eppure, le fortune dell'Italia, dagli anni Sessanta, lo si deve al ceto medio. Questo è avvenuto grazie al riscatto sociale che aveva consentito ai figli dei contadini e degli operai di crescere nell'istruzione, nel reddito e nella dignità. Oggi c'è un ritorno della casta e del nepotismo in tutti gli ambiti: politici, professionali e*

sociali!" Tra le cause della scomparsa del ceto medio, secondo l'Eurispes, la caduta dei redditi erosi dalle politiche fiscali; la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni non compensata da adeguamenti degli stessi; il blocco della mobilità sociale e la mancanza di politiche a sostegno della famiglia benché esse siano diventate, talvolta, gli ammortizzatori sociali dei giovani disoccupati e degli anziani non autosufficienti. **"Al giorno d'oggi non ci sono - continua Minniti - partiti o movimenti che si impegnano per politiche di equità e giustizia sociale. Tutto ruota intorno all'economia, agli interessi finanziari, che crea una minoranza di ricchi e una maggioranza di poveri"**. In totale il fronte ufficiale del disagio profondo è costituito da 16 milioni di persone a cui va aggiunta una quota più ampia di povertà nascosta di cui solo la Caritas si occupa per un pasto per la sopravvivenza. In un Paese come il nostro a elevato sommerso ed evasione, 5 milioni di cittadini, con reddito superiore a 35mila euro di reddito, versano il 60% dell'Irpef totale ma rappresentano solo il 13% dei contribuenti (rapporto 2022 di Itinerari previdenziali). Questa fetta di contribuenti, forse quel "ceto medio" di cui si parlava, si trova a far fronte al caro-bollette e alle dinamiche inflazionistiche. Non sembra che l'ultima legge di Bilancio, in approvazione, abbia riservato a esso l'attenzione che merita. Ancora Minniti: **"Un fisco poco amico dei contribuenti, vessatorio, diventato un fardello per pensionati e lavoratori dipendenti"**. La distribuzione delle poche risorse in manovra sembra aver tagliato fuori proprio queste categorie. Qualcosina (insignificante) per coloro che hanno una retribuzione fino a 20mila euro, nulla, assolutamente nulla per le retribuzioni sopra i 35mila euro non avrà nulla, il c.d. 'ceto medio. Ancora peggio per i pensionati. Limitazioni e blocco dell'indicizzazione degli assegni. La rivalutazione sarà piena solo per le pensioni molto basse (anzi con un piccolo premio aggiuntivo per le minime). Per i pensionati con 2,5-3mila euro/mese lordi di pensione - si tratta di circa 2,5 milioni di persone - perderne 200/300 per l'inflazione e recuperarne solo una parte non sarà una soluzione da accettare facilmente, significa metterli in grande difficoltà. Si pensi solo al ruolo sociale che essi svolgono nel sostenere figli e nipoti. All'orizzonte ulteriori misure come le limitazioni alle detrazioni fiscali sopra i 35mila euro, potrebbero addirittura aggravare queste categorie asse portante della nostra società. **"Ricordo, a me stesso, semmai ce ne fosse bisogno, che a pagare l'Irpef Quasi 200 miliardi, cioè quasi il 10% del Pil. I numeri non mentono il 55% viene dai lavoratori dipendenti, il 30% dai pensionati e il 12% dagli autonomi. Come dire il ceto medio di ieri e nuovi poveri di oggi!"**, conclude Minniti